

Quindicesima riunione del Consiglio Pastorale della Parrocchia di San Camillo

15 novembre 2016

Oggi, 15 novembre 2016, alle ore 21.00, presso la sala "Padre Mariani", nel patronato della Parrocchia San Camillo, si riunisce il Consiglio Pastorale parrocchiale. Sono presenti i membri eletti dalla comunità e nominati dai gruppi: Padre Renzo Rizzi, Paola Baldin, Zeno Baldo, Matteo Bisaglia, Fabio Cagol, Agostino Cortesi (Vicepresidente), Maria Giovanna Damian, Mauro Feltini, Gabriella Gambarin, Ivan Petracca, Luca Salvagno, Sandro Sardini, Sr. Barbara Stinner. Presiede il parroco, Padre Roberto Nava. Partecipano a questo incontro anche gli educatori dell'ACR, gli animatori dei gruppi issimi ed i responsabili del gruppo scout.

È oggi in discussione il seguente ordine del giorno:

1. Progetto Educativo e percorsi formativi
2. Iniziative di Avvento
3. Varie ed eventuali

1. Introduzione del Vicepresidente e primo punto all'ordine del giorno:

Il vicepresidente Tino Cortesi dà il benvenuto ai giovani presenti. L'obiettivo di questo incontro è condividere le esperienze, con attenzione alle persone e alle situazioni.

A. Cenzato: noi giovani avevamo bisogno di questa riunione per parlare al consiglio pastorale, comunicare il nostro disagio e fare proposte. Il disagio dipende dal fatto che, a nostro parere, tutto l'ambito giovanile della parrocchia è un po' lasciato a se stesso. C'è un problema: non abbiamo una progettualità per l'ambito giovanile. Ci sono attività, ma senza collegamento e organizzazione. Manca un coordinamento generale delle attività svolte in parrocchia.

Noi giovani prestiamo servizio con i ragazzi, ma nessuno ci chiede nulla o ci controlla. Questa libertà è un bene, da un lato, ma è anche un male, perché sembra che manchi interesse.

C. Cecchin: nessuno sa cosa fanno i giovani. Non c'è riconoscimento per il servizio svolto. Sembra che non ci sia interesse e, se noi non facessimo più nulla, forse a nessuno importerebbe.

T. Cortesi: vogliamo capire le percezioni, gli elementi che ci destabilizzano e capire la situazione, quello che i giovani sentono.

Animatore: ci manca la visibilità. Io seguo il gruppo del 2003; un giorno un ragazzo mi chiede: "Perché facciamo ancora catechismo?". Ma quello che facciamo è diverso dal catechismo. Se nemmeno i genitori e i ragazzi capiscono... le prospettive sono diverse.

A. Cenzato: non siamo qui per farci dire "bravi", ma per far capire che, se qualcosa non cambia, rischiamo di perdere tutti i giovani. Manca la progettualità, manca un progetto educativo.

C. Cecchin: è necessario trovare ragazzi che partecipino; mancano animatori per i nuovi gruppi "giovannissimi". Secondo noi, dovrebbe esserci un percorso educativo pensato a partire dal catechismo e poi gruppi e scout, per bambini e ragazzi fino a 20 anni (sopra i 20 anni esiste il gruppo giovani vicariale). Attualmente c'è un alto tasso di dispersione tra i ragazzi, ma anche tra gli animatori del grest e della parrocchia.

M. Bisaglia: la dispersione è un fenomeno evidente anche per gli scout; è un punto di partenza da non sottovalutare. Condividiamo il discorso sulla mancanza di visibilità. C'è la necessità di essere riconosciuti, che si riconosca l'importanza del lavoro che viene svolto. Gli scout hanno struttura, progetto e metodo; soffriamo meno della "mancanza di progettualità". L'idea di trovare un progetto o punti d'incontro progettuali, uguali per tutti, è bella e arricchente del senso di comunità. Non so se questo risolverà i problemi. A volte dipende anche dal fatto che si crei un gruppo di amici. Sarebbe importante, se questo non scatta è più difficile che i ragazzi continuino a

frequentare. Come scout siamo disponibili a costruire qualcosa insieme. In questo periodo stiamo per rifare il progetto educativo a livello di gruppo "Padova 2" (della parrocchia S. Camillo). Si parte dall'analisi dell'ambiente e si preparano i percorsi da intraprendere per i prossimi tre anni. Potremmo fare insieme l'analisi del territorio.

A. Cenzato: il problema non è cosa facciamo fare ai ragazzi, ma il progetto educativo parrocchiale e il coordinamento. Ad esempio manca una riunione tra catechisti, scout e ACR.

C. Cecchin: servirebbe un progetto chiaro da illustrare ai genitori, per aiutare i ragazzi ad inserirsi nella comunità. C'è la necessità di incontrarsi con i catechisti, ma anche di coinvolgere tutta la parrocchia.

S. Sardini: vi siete confrontati con le altre parrocchie?

A. Cenzato: in vicariato ci sono esperienze diverse. In alcune esiste l'Azione Cattolica, con la sua struttura associativa e un progetto educativo che coinvolge giovani, adulti e bambini.

C. Cecchin: ma ci sono anche parrocchie senza progettualità, dove le attività vanno avanti grazie alla buona volontà di qualche animatore.

P. Renzo: parlate di progetto, ma chi lo fa? Dire la parrocchia è generico.

A. Cenzato: educatori, catechisti, sacerdoti, genitori dovrebbero essere coinvolti.

F. Tosato: è importante farsi vedere e che la comunità prenda coscienza che c'è questo progetto che viene portato avanti. Serve una presa di coscienza.

P. Renzo: ma il progetto di cosa dovrebbe essere frutto?

A. Cenzato: delle persone coinvolte in ambito giovanile e delle famiglie.

P. Roberto: la presenza dei giovani è un problema di tutta la Chiesa. Dobbiamo fare un progetto, ma dentro "qualcosa di più grande". In passato c'era l'Azione Cattolica, sulla quale si è investito molto, oggi è diverso. Dobbiamo capire come i giovani possano inserirsi. A livello diocesano e vicariale si è cercato di fare qualcosa, ma poco.

Il Vescovo Claudio ha lanciato l'idea del sinodo dei giovani. È fondamentale sentirsi parte di una comunità e della Chiesa. Ad esempio nel consiglio pastorale parrocchiale è importante che ci siano adulti e giovani. L'appartenenza è importante; non basta venire e prendere ciò che serve.

Noi siamo parte della Chiesa. Nel progetto ci deve essere prima di tutto l'incontro con il Signore.

Per i giovani è importante la presenza di servizio, ma mancano i giovani, non sentono loro la comunità.

M. Feltini: voi percepite un calo di partecipazione e di persone che si rendono disponibili. Io, invece, ritengo un miracolo il fatto che, in questa parrocchia, da 50 anni continuino ad esserci catechesi, scout, gruppi giovanili sorti spontaneamente. Questa è una ricchezza! Pensate che, nel passato, c'è stato un tempo in cui non c'era nessuno. Lo stile della nostra parrocchia è sempre stato poco progettuale, ma più "federale". Se si sente che c'è poca visibilità, bisogna fare qualcosa. Il bollettino parrocchiale "Vita Nostra" da anni aspetta che ci siano giovani che dicono a tutti quello che fanno.

Si tratta di mancanza di coordinamento o piuttosto di libertà e ricchezza? Il progetto parrocchiale è una comunità che cresce, in cui ciascuno fa la propria parte. È importante cercare di partecipare alle proposte diocesane, ai campiscuola animatori. La nostra è una grande ricchezza, nella sua fragilità. Per quanto riguarda la partecipazione e i numeri, la situazione è simile a livello generale.

L. Salvagno: mi sembra opportuno che questa richiesta sia sorta adesso; la realtà sta cambiando. Molti genitori se ne sono accorti. C'è un desiderio forte di trovare comunicazione con le famiglie e, per i genitori, di essere coinvolti nelle proposte educative per i loro figli.

Z. Baldo: quanto incide, sulla vostra riflessione, il fatto che P. Paolo abbia lasciato la nostra parrocchia?

A. Cenzato: non si tratta di questo.

Z. Baldo: bisogna capire che cosa fare concretamente.

P. Renzo: cosa suggerite per realizzare questo progetto?

I. Petracca: io non ho mai visto la mancanza di un progetto, in realtà pensavo che esistesse, vedendo l'esperienza di mio figlio. Quello che avete detto mi stupisce un po'. Parlo come genitore che ha visto un percorso che si è sviluppato nel tempo.

L'attenzione del consiglio pastorale e della comunità verso il vostro lavoro è un altro discorso. Abbiamo un coordinatore delle attività del patronato. L'attenzione c'è stata e va incontro alle vostre esigenze. Noi tutti abbiamo a cuore il buon andamento delle attività; non è che il vostro lavoro non interessi, non sia visto o tenuto in considerazione, ma prendo atto di questa vostra percezione.

C. Cecchin: perché esiste il mandato solo per i catechisti e non per gli animatori e i capi scout? Questo è solo un esempio di ciò che intendiamo.

M. Feltini: questa è una bella proposta e sono sicuro che il parroco sia contento.

C. Cecchin: sicuramente serve una maggiore collaborazione tra gruppi ACR, giovanissimi e catechisti. È importante capire dove finisce il cammino di Iniziazione Cristiana e dove cominciano i gruppi. Bisognerebbe incontrarsi all'inizio dell'anno e capire chi dà la disponibilità al servizio di animazione. Servono riunioni in cui interfacciarsi con i catechisti. Ma cos'altro si può fare perché il percorso sia più naturale e più visibile? È una domanda che lascio aperta.

T. Cortesi: è importante l'obiettivo del percorso educativo, cioè far sì che le persone crescano bene con se stessi, con gli altri, con Dio. La comunità è uno strumento per far crescere le persone e renderle più "robuste".

Non è che i ragazzi non ci siano. L'attenzione che dobbiamo avere è trovare strumenti per dare un percorso educativo sia per quelli che frequentano di più, sia per quelli che frequentano meno. Dobbiamo cercare di capire come rendere comprensibili e adattabili le nostre proposte ai ragazzi e avere uno sguardo aperto su tutti.

Stiamo attenti a non limitarci ai gruppi di S. Camillo, perché la Chiesa è più grande; dobbiamo avere un respiro più ampio e cogliere le opportunità che ci sono.

La parrocchia è fatta da persone, è fatta da noi; chiediamoci: come riesco a coinvolgere le persone?

Nel momento in cui è stato "ribaltato" il cammino catechistico tradizionale, rendendo protagonisti i ragazzi e le loro famiglie, è nata la necessità di fare questo anche per le tappe successive. Mi è piaciuta l'indicazione di Chiara per il "mandato" a tutti coloro che si occupano dei ragazzi. È bene mettersi d'accordo con i catechisti e con gli accompagnatori dei genitori, sviluppare una proposta maturata insieme ai genitori. Scout e gruppi non sono realtà separate, perché vi sono ragazzi che frequentano entrambi i gruppi. Ad esempio: c'è disponibilità da parte degli scout di diventare animatori dei gruppi? È importante mettere in circolo tutte le risorse, è importante la condivisione.

Iniziativa di Avvento: come gli anni scorsi, riprenderà il ciclo di incontri "Gustare la Parola". Inoltre c'è la proposta di incontrarsi una mattina alla settimana per la preghiera delle Lodi Mattutine.

Esauriti i punti all'ordine del giorno, la seduta è tolta alle ore 23.30.

Il segretario verbalizzante

Paola Baldin